

Firenze, 06.05.2020

Alla Presidente della Società Botanica Italiana

Gentile Presidente,

desidero fornire un contributo alla discussione sulla Strategia Forestale Nazionale, ma è necessario che faccia alcune precisazioni relative a quanto contenuto nel documento presentato dagli amici Garbari e Pedrotti.

1. Non sempre la fissazione di Carbonio nel legno impiegato per la costruzione dei mobili ha una vita lunga, ma le travature di palazzo Vecchio hanno retto per alcuni secoli e, meno aneddoticamente, la nuova edilizia in legno ha una notevole rilevanza in termini di quantità di legno impiegata e longevità, anche quando posta a confronto con l'edilizia in cemento armato. Una vita lunga ha anche il legno impiegato per fabbricare la carta in quanto viene in larga parte riciclato. Inutile ricordare che il legno è una risorsa rinnovabile, a differenza del cemento e del ferro.
2. La superficie occupata dai cedui semplici, matricinati e composti ammonta al 40% (non al 60%) della superficie forestale nazionale.
3. I tagli non sono obbligatori ad un'età di 20 anni o ad altre età mentre, in effetti, vi sono età al di sotto delle quali il taglio è vietato.
4. La massa legnosa (provvigione) ad ettaro è bassa a livello nazionale perché include i cedui. Le foreste alpine hanno valori analoghi a quelli delle fustaie centro europee. Oltre a ciò molti boschi italiani sono giovani (vedi espansione naturale delle foreste su terreni agricoli abbandonati nell'ultimo mezzo secolo) e quindi, inevitabilmente, sono formati da alberi di piccole dimensioni.

Si giunge qui al punto che volevo porre in evidenza: le foreste sono una realtà storica, sono il prodotto (potremmo anche dire "manufatto") della storia naturale e della storia sociale. Una società che in 25 secoli (e passa) ha divorato legno per vivere e per costruire un paesaggio urbano e rurale non avendo trovato fonti alternative di materie prime e di energia, fatta eccezione – e solo nell'ultimo secolo – per l'energia idraulica, ha dovuto inevitabilmente importare carbone, petrolio, gas ed energia nucleare. Oltre che, appunto, legno in quantità rilevante, come materiale da opera e come combustibile. Dal momento che una parte di queste importazioni è costituita da legname prelevato senza il rispetto della normativa del Paese di produzione ossia proveniente da tagli illegali (si stima che almeno il 20% del legno che entra in Italia sia di origine illegale), si contribuisce alla deforestazione del pianeta (EU Action to Protect and Restore the World's Forests, 2019).

Il problema della selvicoltura, ed in particolare del governo a ceduo, è stato oggetto di discussione nell'ambito della Società Botanica Italiana da lungo tempo. Al tempo della nascita della Sezione Toscana della nostra Società si è ragionato su quale punto di vista adottare nei riguardi dei cedui compresi nel Parco Naturale della Maremma (Arrigoni et al. 1976). Il Documento sulle utilizzazioni forestali approvato il 6.04.1989 (Informatore Botanico Italiano, 12, 2 187-214, 1980) spazia su un campo assai più vasto; anche allora il dibattito sulla tematica forestale era stimolato dalla crisi ambientale, dall'uso di energie alternative e dalle scelte di politica forestale. Mi limito a riportare qui una parte della frase conclusiva di questo documento: "ogni metro cubo prodotto in più in Europa, in un futuro non molto lontano può significare una frazione considerevole di ettaro di foresta distrutta in meno nelle zone tropicali ed equatoriali".

La gestione delle foreste deve rispettare la funzionalità dei processi dei diversi ecosistemi forestali dei quali, in vario modo e con diverso peso, fa parte la società umana che opera per fruire in modo razionale dei diversi servizi ecosistemici, uno dei quali è, appunto, la produzione di legno. Questa linea operativa è stata condivisa in più occasioni dalla Società Botanica Italiana che ha sempre contato tra i suoi soci alcuni forestali impegnati nel lavoro tecnico, nello studio e nell'insegnamento.

Cordiali saluti

Pietro Piusi

già Professore Ordinario di Ecologia e Selvicoltura generale, Università di Firenze

Bibliografia

Arrigoni P.V. et al. 1976. Relazione al Consorzio per l'istituzione del <Parco della Maremma>. *Informatore Botanico Italiano*, 8, 3, 283-324.

Documento sulle utilizzazioni forestali. 1980. *Informatore Botanico Italiano*, 12, 2 187-214.

EC, 2019. Stepping up EU Action to Protect and Restore the World's Forests. Economic Commission, COM(2019) 352 final, Brussels, 23.7.2019. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-eu-action-protect-restore-forests_en.pdf

.